

Percorso Tema Le figure sociali

L'intellettuale illuminista

Il *philosophe*: un nuovo modello di intellettuale

L'OPINIONE DEL SOCIOLOGO

Robert Darnton

L'intellettuale clandestino

Gli illuministi e il potere

Garzanti, Milano, 1990, pp. 12-13; pp. 21-22

Robert Darnton (1939), docente presso l'Università statunitense di Princeton, si occupa in particolare della cultura e della produzione libraria del Settecento. I suoi studi lo hanno condotto a fornire un'interpretazione originale dell'Illuminismo, non priva di accenti critici. Lontano dai toni celebrativi di buona parte delle storie letterarie e dall'orientamento prevalente nella critica otto-novecentesca, l'autore analizza il secolo dei lumi cercando di coglierne anche le ombre e le contraddizioni, soprattutto per quanto riguarda il rapporto fra gli intellettuali e il potere sociale e politico.

Un'ipotesi favorita degli storici letterari è quella dell'ascesa dello status dello scrittore nel corso del Settecento. Nell'epoca culminante dei Lumi, durante l'ultimo venticinquennio dell'Ancien Régime¹, il prestigio degli autori francesi aveva raggiunto vette tali che un visitatore inglese li descrisse esattamente come Voltaire aveva descritto gli uomini di lettere inglesi durante il primo Illuminismo: "Gli autori hanno una sorta di nobiltà"². La stessa carriera di Voltaire testimonia la trasformazione dei valori intervenuta ai livelli superiori della società francese. Quei medesimi ambienti che nel 1726 avevano plaudito alla bastonatura inflittagli dai bravacci di Rohan³, nel 1778, durante il suo trionfale soggiorno parigino⁴, lo festeggiarono come una divinità. Quanto a Voltaire, utilizzò la sua apoteosi⁵ per promuovere la causa della sua "classe", ovvero gli uomini di lettere uniti da una comunanza di valori, d'interessi e di nemici in un nuovo gruppo professionale o "stato". Il suo epistolario degli ultimi vent'anni suona come un'ininterrotta campagna di proselitismo⁶ in favore della sua «chiesa», com'egli la chiamava, e di protezione dei "fratelli" e dei "fedeli" che la costituivano. Nel tardo Settecento, dovettero esser numerosissimi i giovani che sognarono di entrare nelle file degli iniziati⁷, di tener lezione ai monarchi, di riscattare l'innocenza oltraggiata e di governare la repubblica delle lettere dall'Académie Française o da uno *chateau* come Ferney⁸. Diventare un Voltaire o un d'Alembert: era questa la specie di gloria che tentava i giovani ambiziosi. [...] Voltaire [...] nell'articolo *Gens de lettres*⁹ da lui scritto per *L'Encyclopédie* sottolineava che nel Settecento "lo spirito del secolo li ha resi [gli uomini di lettere] per la maggior parte idonei sia alla buona società, sia allo studio; e questo li rende molto superiori a quelli dei secoli passati. Fino ad allora furono tenuti fuori della società; poi ne sono diventati elementi indispensabili". E l'articolo *Gout*¹⁰ del *Dictionnaire philosophique* rivela la coloritura elitistica¹¹ della sua concezione della cultura: "Il gusto è come la *filosofia*; appartiene a un piccolissimo numero di anime privilegiate [...] Esso è ignoto alle

1. Ancien Régime: espressione ("antico regime") nata durante la rivoluzione francese per indicare il sistema politico, economico e sociale della Francia durante la monarchia assoluta (XVII-XVIII secolo). L'espressione è ancora oggi usata per indicare una società tradizionale e conservatrice.
2. "Gli autori... nobiltà": l'affermazione proviene dalle *Lettere*

filosofiche (*Lettres philosophique*, XXIII).

3. bastonatura... Rohan: Voltaire era stato assalito e malmenato dai servitori del cavaliere di Rohan, con il quale aveva avuto una polemica particolarmente violenta. Non era questo il primo guaio in cui incappava il giovane e ribelle scrittore, che aveva trascorso anche due brevi periodi di detenzione nella

prigione politica della Bastiglia.

4. trionfale... parigino: a Parigi, nei primi mesi del 1778, Voltaire assistette alla rappresentazione della sua ultima tragedia *Irene* (1778); in questa occasione ottenne un grande successo di pubblico e fu incoronato con l'alloro.

5. apoteosi: celebrazione.

6. campagna di proselitismo: campagna di convincimento, per

creare nuovi seguaci.

7. iniziati: i nuovi discepoli.

8. chateau... Ferney: castello nei pressi del lago di Ginevra, in cui Voltaire visse tra il 1759 e il 1778.

9. Gens de lettres: uomini di lettere, intellettuali.

10. Gout: gusto.

11. coloritura elitistica: orientamento culturale basato sul concetto di *élite*, scelta dei migliori.

famiglie borghesi, in cui ciascuno non fa che preoccuparsi del proprio patrimonio”. Voltaire [...] pensava che l’Illuminismo dovesse cominciare dai *grands*¹²: una volta che avesse conquistato le vette della società, avrebbe potuto prendersi cura delle masse (purché, beninteso, badasse a impedire che imparassero a leggere).

30 D’Alembert credeva essenzialmente nella stessa strategia, ma non condivideva il gusto del suo “maestro” per la corte. Il suo *Essai sur les gens de lettres et les grands*¹³, pubblicato due anni prima dell’elezione all’Académie Française, equivaleva a una dichiarazione d’indipendenza per gli scrittori e per il mestiere dello scrivere, orgogliosamente concepito come una nuova professione [...]. E tuttavia, malgrado invocasse con vigoroso linguaggio una repubblica delle lettere “democratica” (di contro alle umilianti pratiche del patronato¹⁴), d’Alembert sosteneva che la società era, e doveva essere, gerarchica e che i *grands* stavano in cima alla scala. All’epoca in cui scrisse la sua *Histoire des membres de l’Académie Française*¹⁵ (1787), quando dirigeva l’Accademia nella sua qualità di segretario perpetuo, d’Alembert [...] criticò duramente l’orda¹⁶ di ribelli letterari (*frondeurs littéraires*¹⁷), accusati di sfogare negli attacchi contro l’Accademia le loro ambizioni frustrate; difese la mescolanza in seno all’Accademia di *grands seigneurs*¹⁸ e scrittori; e mise in risalto il ruolo dei cortigiani (in quanto esperti nel campo del gusto e del linguaggio) in un Illuminismo concepito in maniera accentuatamente elitaria, ovvero come un processo di graduale diffusione del sapere verso il basso in cui il principio dell’eguaglianza sociale non poteva avere parte alcuna:

45 *Occorre dunque un grande sforzo filosofico per comprendere che nella società, e soprattutto in un grande stato, è indispensabile che tra i ranghi vi sia una distinzione netta; che se la virtù e i talenti hanno soli il diritto al nostro autentico omaggio, la superiorità della*
50 *nascita e delle dignità esige la nostra deferenza e il nostro rispetto [...] E come potrebbero gli uomini di lettere invidiare o misconoscere le prerogative, così palesemente legittime, degli altri stati?*

12. **grands**: gli esponenti delle famiglie aristocratiche e i membri delle gerarchie militare ed ecclesiastica.
13. *Essai sur les gens de lettres et les grands*: saggio sui

rapporti tra intellettuali e potenti.
14. **patronato**: protezione dei principi nei confronti degli intellettuali cortigiani, tipica del periodo umanistico-rinascimentale (→ Il *philosophe*: un nuovo modello di

intellettuale, )
15. *Histoire des membres de l’Académie Française*: Storia dei membri dell’Accademia Francese.
16. **l’orda**: la massa.
17. *frondeurs littéraires*: i letterati

frondisti; un gruppo di intellettuali che contestavano la cultura ufficiale e il suo asservimento al potere.
18. **grands seigneurs**: gli aristocratici.

LAVORIAMO SUL TESTO

1. **La carriera di Voltaire**. Secondo Darnton, la carriera di Voltaire è emblematica della trasformazione dei valori intervenuta ai livelli superiori della società francese. Spiega il perché.
2. **La “classe” degli intellettuali**. Darnton afferma che Voltaire era un intellettuale privilegiato e chiuso nel proprio mondo, attento in modo particolare a difendere i valori e gli interessi dei letterati. Individua i termini con cui l’autore sottolinea questa opinione.
3. **Filosofia e borghesia**. Quale ragione adduce Voltaire per spiegare il carattere elitario della filosofia e lo scarso interesse della borghesia alla cultura?
4. **La trasmissione del sapere**. Secondo Diderot, in quale modo deve avvenire la diffusione del sapere? E per quale motivo la sua concezione della cultura può essere considerata elitaria?